

Chi semina raccoglie

Scritto da Attilio Carboni
Giovedì 10 Novembre 2016 06:34 -

Di castagne, tanta scorta,
cassapanca il peso porta.
All'asciutto collocate,
buie stanno le patate.

Nelle botti c'è buon vino;
grappa a fiaschi, del nocino.
Chiare e gialle le farine
madie riempiono e vetrine.

La legnaia ben dotata,
freddo acuto, tiene a bada.
Non spaventa certo il vento:
né di neve il suo tormento.

“Chi disponga di provviste”,
esperienza certa insiste,
“sia tranquillo, sia sicuro:
nulla turba il suo futuro”.

Negli anni '50 del secolo scorso, ho talvolta accompagnato mio padre nei suoi viaggi di lavoro, spesso a cavallo, lungo antiche mulattiere, in lontane frazioni dell'Appennino. Ho così avuto occasione di conoscere aspetti della civiltà contadina, in modo diretto, poco prima del suo definitivo tramonto. Grande era la soddisfazione dell'ospite di turno, nell'imminenza dell'inverno, mostrarci capienti cassepanche, colme delle farine di castagne, frumento, mais. “Ecco” dicevano “ora fuori di qui il tempo faccia quello che vuole: noi siamo al sicuro”. Quelle tre farine, distinte in appositi scomparti, parlando, avrebbero potuto testimoniare le immense fatiche di intere famiglie, anche numerose, per metterle insieme. Ma, purtroppo non era sempre così: circostanze improvvise e senza clemenza, con siccità o eccessi di piovge; malattie di animali e piante, disgrazie... erano ovunque, incombenti, e per tutti. L'imprevisto poteva mettere in ginocchio o prostrare interi villaggi.

Bisognerebbe tornare più spesso con la memoria al nostro passato per prendere atto e onorare, almeno un po', l'eroismo degli antenati. Non dimentichino i giovani da quali (tormentati) giganti discendono.

Attilio Carboni